ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA SEDUTA CONCLUSIVA DELL'ASSEMBLEA MONDIALE DELLE FORZE PACIFICHE

Invito da Helsinki a cattolici e socialdemocratici perchè prendano il loro posto nella lotta per la pace

Il sei agosto, anniversario della strage di Hiroscima, giornata mondiale d'azione per la pace - Approvata la proposta italiana per le ammissioni all'ONU - Numerosi italiani nel Consiglio mondiale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, 29 — *L'assemblea mondiale della pace ha concluso nel pomeriggio di oggi i suoi lavori, con l'approvazione dell'appello di Helsinki e con la presentazione delle risoluzioni adottate dalle diverse commissioni e sottocommissioni.*

Quando il presidente ha annunciato che l'appello era stato approvato con 1686 voti favorevoli e una sola astensione, i delegati e gli osservatori sono scattati in piedi ed al grido di « pace, pace! » ha risonato in tutte le lingue. L'applauso è durato oltre dieci minuti.

Prima che Kuo Mo-gio salisse alla tribuna per pronunciare il discorso di chiusura, si erano avvicendati al microfono i presidenti delle sette commissioni di lavoro, fra cui il senatore Ambrogio Donini e lo scrittore Leonida Repaci.

Donini, che dirigeva i lavori della commissione per l'azione e la cooperazione delle forze pacifiche, ha messo in luce che i rappresentanti di tutte le forze religiose, culturali, politiche e sociali presenti ad Helsinki hanno riconosciuto che altri grandi movimenti ed organizzazioni, ed in prima linea i rappresentanti ufficiali della chiesa cattolica e delle masse social - democratiche, possono trovare il loro posto accanto a loro nella nobile gara per assicurare la pace e la felicità agli uomini.

« Il massimo organo della Chiesa cattolica — ha detto Donini — commentando alcuni giorni or sono i lavori della nostra assemblea di Helsinki - ha scritto che una sincera azione di pace, da chiunque iniziata e condotta, non può che presupporre il rispetto delle forze morali che da anni operano per la pace in ogni paese del mondo ».

« Il rispetto di queste forze morali — ha proseguito Donini — costituisce la base stessa di questa nostra Assemblea, e ci possiamo perciò augurare che la strada resti aperta, d'ora in poi, alla collaborazione sincera e fraterna con i rappresentanti stessi della Chiesa cattolica sul piano nazionale ed internazionale ».

Costituzione europea

L'appello ai cattolici ed ai socialdemocratici rappresenta il fatto più importante di questa Assemblea, insieme alla decisa presa di posizione in favore di « una costituzione europea che garantisca la sicurezza di tutti gli Stati del continente, impegnandoli nella via di una stretta cooperazione economica e culturale ».

La delegazione italiana, che ha sostenuto fin dal primo momento questo punto di vista, può quindi affermare di aver compiuto un lavoro proficuo nell'interesse nazionale, essendo anche stata accolta, in sede di commissione, la sua iniziativa per la ammissione all'O.N.U. di tutti gli Stati che ne hanno fatto richiesta e possiedono i requisiti prescritti.

Il lungo dibattito nella commissione per la sicurezza europea ed il problema tedesco, dove si erano registrati dai primi due giorni punti di vista diversi, o addirittura divergenti, ha permesso di giungere a un accordo sostanziale, basato sulla opposizione ai blocchi militari, sul riconoscimento della necessità della partecipazione americana a un sistema di sicurezza collettivo e alla convinzione che la rinnificazione della Germania è legato a questa nuova concezione della sicurezza europea.

Dopo aver salutato la scelta della neutralità da parte dell'Austria, la commissione ha sostenuto che « tutte le nazioni europee, piccole e grandi, devono partecipare in piena indipendenza ed uguaglianza all'edificazione di questa organizzazione, che dovrà essere concretata in una conferenza generale degli Stati europei.

I problemi esaminati

Rivolgendosi poi alla conferenza dei quattro grandi, la commissione l'ha invitata a stabilire una limitazione controllata delle forze di polizia nelle due parti della Germania, a favorire lo stabilimento di relazioni normali fra Bonn e Berlino, come prima tappa verso la riunificazione, e a convocare la conferenza generale degli Stati europei.

La commissione sul disarmo e le armi atomiche ha sottolineato nella sua relazione conclusiva, la terribile forza distruttiva di questo strumento e ha manifestato la convinzione che « non si può giungere all'abolizione effettiva delle armi nucleari come un fatto isolato » dovendo essa « intervenire nel quadro di un piano generale di disarmo ». Dopo aver rilevato che « i notevoli progressi già realizzati sulla via dell'accordo dimostrano che il disarmo è pienamente possibile » la commissione ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che tanto il piano franco - inglese quanto quello sovietico, prevedono la sospensione di tutti gli esperimenti atomici, l'impegno solenne di non utilizzare le armi nucleari, l'avversione per le armi atomiche ed un disarmo sostanziale e progressivo da attuarsi per tappe, sotto uno stretto controllo internazionale. Affinchè queste misure vengano applicate da tutti i paesi, la commissione ha proposto la convocazione di una conferenza mondiale, cui dovranno partecipare anche gli Stati che non fanno parte delle Nazioni Unite.

Fra le altre proposte presentate alle diverse commissioni è il caso ancora di ricordare quella che suggerisce di fare del 6 agosto, anniversario del bombardamento atomico di Hiroscima, una giornata mondiale di azione per la pace, in cui si dovranno esigere il disarmo e l'abolizione totale delle armi atomiche.

Riassumendo l'insieme dei lavori, Kuo Mo - gio ha messo in luce, nel suo discorso di chiusura, che si è potuta raggiungere l'unanimità sulle questioni della coesistenza pacifica, del disarmo e della interdizione dell'atomica, nonchè su altri problemi minori, ed ha sottolineato che, malgrado i primi sintomi di distensione, la pace non si può ancora considerare assicurata. Kuo Mo - gio ha poi rilevato che tutti i popoli ripongono grandi speranze nella conferenza di Ginevra, che dovrà sostituire « alla guerra fredda il sistema dei negoziati a testa fredda ».

« I popoli vogliono vivere e lasciar vivere », ha concluso il rappresentante di Pechino, dopo avere invitato in Cina tutti i delegati e gli osservatori presenti all'Assemblea. « Essi vogliono vivere meglio e vogliono che tutti vivano meglio. Possiamo dire veramente di aver fatto in questi giorni un buon lavoro. Grazie a voi tutti. Grazie anche, e in modo particolare, agli amici americani che hanno seguito i nostri dibattiti. Noi siamo sicuri che il popolo di Giorgio Washington saprà dare un contributo importante alla pace nel mondo ».

In serata si sono riuniti i rappresentanti dei movimenti nazionali per procedere alla rielezione del Consiglio mondiale della pace. Il professor Joliot Curie e l'onorevole Pietro Nenni sono stati confermati alla presidenza e alla vice presidenza. Gli onorevoli Donini, Lombardi, Luzzatto e Sereni sono stati chiamati a fare parte del Bureau, e Fogliaresi è stato eletto nella segreteria.

Gli altri membri italiani del Consiglio sono: Adamoli, Alessandrini, Bianchi-Bandinelli, Brigante, Caporaso, Corona, D'Anton, Gaggero, Guttuso, Jahier, Mafai, Montesi, Molè, Giuliano Pajetta, Pirelli, Quasimodo, Repaci, Santi, Scotti, Spano Terracini, Varvaro e Zavattini. Altri due italiani, l'onorevole Minella e Bruno Bernini, sono stati eletti nel Consiglio mondiale in rappresentanza della Federazione internazionale delle donne e della Federazione mondiale della gioventù democratica.

SERGIO SEGRE

L'URSS nell'Unione interparlamentare

PARIGI, 29. — Radio Mosca annuncia che il Soviet Supremo dell'URSS ha deciso di aderire all'unione interparlamentare. La decisione — precisa Radio Mosca — è stata presa dai 133 deputati del Soviet Supremo che si trovano attualmente a Mosca e che hanno formato, a questo scopo, un « gruppo nazionale parlamentare sovietico ».

In un messaggio indirizzato a tutti gli altri deputati del Soviet Supremo — aggiunge la radio — i deputati del gruppo invitano questi ultimi ad aderirvi e sottolineano che la partecipazione del gruppo parlamentare sovietico alla unione interparlamentare « deriva dallo spirito della dichiarazione del Soviet Supremo del 9 febbraio scorso la quale chiede scambi di delegazioni parlamentari tra i vari paesi » e che « essa contribuirà allo stabilimento di legami diretti tra i deputati del Soviet Supremo e quelli dei parlamenti degli altri paesi ».

Radio Mosca precisa che è stato formato un ufficio provvisorio del gruppo parlamentare sovietico

ALLARME TRA GLI ATLANTICI PER LO SCACCO SUBITO DA ADENAUER

Aspri attacchi americani al Bundestag per il voto contro la legge sul riarmo

Il Times riconosce fondate le critiche mosse dai deputati tedeschi

BONN, 29. — La decisione, adottata ieri dal *Bundestag*, di sospendere il dibattito in prima lettura sulla legge per le forze armate, e di rinviarne il testo alle commissioni per tutta una serie di rilevanti modifiche, è oggi al centro dell'attenzione nei circoli politici di Bonn, e soprattutto sulla stampa del cancelliere Adenauer e dei suoi protettori anglo-americani, che non lesinano le rampogne ai parlamentari tedeschi.

La constatazione principale che emerge da questi commenti è la stessa che fin da ieri sera formularono gli osservatori, subito dopo il colpo di scena parlamentare: il rinvio del *Soldatengesetz* alle commissioni, e ancor più di esso la larga opposizione al progetto di Adenauer che esso ha rivelato in ogni settore, significano con tutta probabilità che il meccanismo della remilitarizzazione non potrà entrare in funzione, come il cancelliere sperava, prima dell'incontro dei grandi a Ginevra.

Adenauer, come si sa, conta di partire il 15 luglio, tre giorni prima dell'inizio della conferenza, per una « vacanza » a Interlaken, che gli permetterà di seguire da vicino l'andamento dei lavori e di mantenersi in stretto contatto con le delegazioni occidentali. Ed è evidente che il varo della legge militare rappresentava un elemento importante dell'azione da lui progettata nel quadro della illusoria « politica di forza » ripetutamente proclamata nelle ultime settimane.

Le modifiche il cui inserimento nel progetto i deputati hanno chiesto ieri in aula sono di diverso tenore e vanno dall'abolizione del giuramento alla richiesta di tutelare le riserve degli obbiettori di coscienza, alla « democrazia nelle caserme », alla « denazificazione » delle uniformi, dei distintivi e delle onorificenze, all'accentuazione dei controlli parlamentari, all'attribuzione al capo dello Stato — e non già al cancelliere, come Adenauer desidera — dei poteri di comandante supremo. Si prevede che in seno alle commissioni, vi sarà su queste proposte di emendamento un'aspra lotta, sicchè è dubbio che la legge modificata possa tornare, in seconda lettura, al *Bundestag* il 6 luglio e completare il suo ciclo entro le settimane successive.

Tra i giornali atlantici che oggi si scagliano contro i deputati di Bonn figura, in prima linea, il *New York Times*, il quale scrive non senza brutalità: « Che questa legge sia o meno la migliore elaborata nel corso dei lunghi dibattiti sugli accordi di Parigi, è questione che si può discutere. In ogni caso, bisogna ricordare che essa è una misura di emergenza e che, nel caso, la si potrà migliorare in seguito con altre leggi. Il cancelliere Adenauer ha certamente ragione quando insiste per una rapida applicazione degli accordi di Parigi. Ogni indugio causato da controversie su questioni tecniche potrà soltanto rafforzare i sospetti già diffusi in alcuni ambienti circa l'onestà della Germania ».

A Londra, mentre il *Times* dà atto ai critici del progetto della fondatezza delle loro preoccupazioni « in un paese il cui passato è caratterizzato dalla irresponsabilità delle autorità militari », il conservatore inglese *Daily Telegraph* si preoccupa di ripetere ai deputati tedeschi il consueto ritornello circa l'urgenza della remilitarizzazione, come mezzo per « indurre i sovietici a mostrarsi ragionevoli ».

E' significativo che in diversi circoli di Bonn anche i richiami alla « politica di forza » siano accolti con riserva. Non vi è dubbio infatti che, a parte le critiche sopra esposte che il *New York Times* definisce « tecniche » avanzate dai settori democristiani e liberali — tra l'altro, come di questi ultimi, dell'ex generale nazista Hasso Von Manteuffel — hanno influito in maniera decisiva su questi settori del parlamento proprio le perplessità sull'utilità di una tal politica, alla vigilia della conferenza di Ginevra e del viaggio di Adenauer a Mosca.

Dichiarazioni di Eisenhower sulla conferenza di Ginevra

WASHINGTON, 29 — Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, ha dichiarato nel corso della sua odierna conferenza stampa che, « dopo la conferenza di S. Francisco, le prospettive di una distensione sono migliori che in passato » e « le possibilità di ridurre la tensione durante la prossima conferenza a quattro di Ginevra appaiono più concrete di quanto egli pensasse due mesi or sono ».

Eisenhower ha poi dichiarata « molto incoraggiante » la soluzione raggiunta per lo incidente aereo sovietico-americano.

E' stato intanto reso noto che i tre ministri degli esteri occidentali si riuniranno a Parigi i 16 e 17 luglio.

Oggi l'ambasciatore italiano Brosio si è recato al Dipartimento di Stato, dove ha avuto assicurazione che l'Italia sarà tenuta informata dell'andamento della conferenza di Ginevra.

Molotov lascia New York

NEW YORK, 29 — Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov si è imbarcato oggi a New York sul transatlantico « Queen Elizabeth », diretto in Europa. Ai giornalisti che lo interrogavano, il Ministro ha detto: « Permettetemi: di esprimere tutta la mia gratitudine per l'attenzione di cui è stata gratificata la delegazione dell'URSS durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Sono convinto che i popoli dell'URSS e degli Stati Uniti siano animati dallo stesso desiderio di vivere insieme, in pace ed in amicizia. Consentitemi di augurare pace e prosperità al popolo americano ».

La giornata politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

nella, ha reso ai giornalisti la seguente dichiarazione: « Per quanto mi riguarda, ciò che è stato scritto su incarichi proposti o ventilati, accettati o non accettati, appartiene tutto all'ordine della pura fantasia. Con nessuno ho mai parlato di simili argomenti, nè ho fatto alcuna dichiarazione ad agenzie. L'amico Segni ha avuto la gentilezza di chiedermi il mio personale parere sulla situazione, parere che gli ho espresso assieme ai più cordiali auguri per il successo della sua opera ». Con ciò, l'on. Gonella mare che abbia respinto definitivamente ogni offerta di collaborare a un governo Segni quadripartito.

Non è chiaro ancora se questa posizione dell'on. Gonella avrà una influenza sull'atteggiamento degli altri membri di « Concentrazione », che sembrassero disposti a trattare il loro ingresso nel ministero. Si sa che l'on Pella sarebbe contrario ad entrarvi, mentre lo onorevole Andreotti condizionerebbe la sua partecipazione al fatto che gli sia dato il portafogli degli Interni. Disposti ad entrare sarebbero invece taluni esponenti minori di « Concentrazione », a meno che la negativa di Gonella non venga a mutare la situazione, facendo saltare le « liste » dei ministeri che taluni giornali già anticipavano ieri sera.

IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE SUL DISPOTISMO PADRONALE

La conferenza di Milano

La polizia privata di Valletta, Falck, Marzotto, Pirelli - Lo sfruttamento è aumentato del 95% - Gli infortuni raddoppiati in 4 anni 8518 licenziamenti-rappresaglia - I soprusi dello « Stato-padrone »

(Continuazione dalla 1. pagina)

lanese, ha preso la parola, fatto segno a rinnovate acclamazioni, il compagno Di Vittorio.

Egli esordisce citando lo articolo 2 della Costituzione (« La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nella formazione sociale ove si svolge la sua personalità »), e rileva come attualmente la offesa ai diritti e alla dignità dei lavoratori sia praticata in maniera crescente in un gran numero di aziende, con grave danno per il lavoratore, il quale, privato del libero esercizio dei diritti sindacali e democratici non è sufficientemente garantito nella difesa del salario e del posto di lavoro.

L'appoggio del governo

« Il primo obiettivo di questa conferenza — dichiara Di Vittorio — è quello di attirare l'attenzione di tutto il popolo sulla situazione esistente in numerose aziende e soprattutto in quelle controllate dai grandi monopoli. Noi denunciamo il fatto gravissimo che il padronato si arroghi il diritto di liquidare i principi costituzionali, di violare i contratti di lavoro, per poter instaurare un regime di supersfruttamento sugli operai, che va al di là molto spesso di ogni sopportabilità umana ».

A questo punto Di Vittorio ha denunciato il fatto, anche esso gravissimo, che il grande padronato non sarebbe potuto giungere a tanto se non avesse goduto della complicità e dell'appoggio aperto del governo Scelba-Saragat, di cui si è ampiamente servito, oltre che della esistenza di più di due milioni di disoccupati permanenti, per portare avanti il suo attacco, in primo luogo alle libertà dei lavoratori, e, di conseguenza, alle libertà democratiche di tutto il popolo. Le responsabilità del passato governo sono state ampiamente documentate dal compagno Di Vittorio. In primo luogo bisogna ricordare le famigerate « commesse USA », che costituiscono l'episodio più clamoroso di discriminazione politica e sindacale, lesivo dell'onore e della dignità del Paese: commesse che sono servite, benchè incidano in modo irrisorio sulla produzione nazionale, come pubblico ricatto per imporre ai lavoratori di non votare secondo coscienza nelle elezioni delle Commissioni interne, e di fronte a cui gli esponenti governativi non si sono vergognati di chinare la testa, e anzi, di teorizzarne le giustificazioni.

Il Governo Scelba-Saragat è anche stato all'avanguardia per quanto concerne le discriminazioni e le rappresaglie politiche, attuando negli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della Difesa quella politica che fu poi ampiamente imitata dai monopolisti e dal grande padronato; e bastano poche cifre a provarlo: da questi stabilimenti sono stati licenziati in pochi mesi, per rappresaglia, con la nota pratica del « non rinnovo di contratto », circa 1200 lavoratori, di cui 97 membri di comitati direttivi di sindacato, 118 membri di C.I., 56 tra mutilati e invalidi del lavoro, 298 partigiani, 492 combattenti, 81 reduci e 47 ex-prigionieri di guerra. Un altro metodo di rappresaglia, è il « declassamento » nel solo Arsenale della Spezia il numero degli operai declassati non per ragioni tecniche raggiunge il numero di 800!

Tribunali clandestini

Il grande padronato non è stato da meno. « Per la prima volta nella storia industriale del nostro paese — ha detto Di Vittorio — è stato costituito nell'interno di una fabbrica, la Fiat di Torino, un vero e proprio corpo di polizia privata e armata, composto di ben 1200 persone; proporzionalmente è il corpo di polizia più numeroso esistente in Italia. Esso è comandato da un autentico stato maggiore militare composto da ufficiali superiori dei carabinieri in congedo. E altri corpi di guardie armate esistono alla Falck, alla O.M., alla Marzotto, alla Pirelli, al Linificio Rossi, al cotonificio Valle Susa, e in altre fabbriche ».

Copiosa è stata a questo punto la documentazione citata da Di Vittorio, particolarmente per quanto riguarda i regolamenti interni di fabbrica e i regolamenti dei corpi di guardia in cui sono espressamente imposte vergognosi obblighi, come quello di non iscriversi a nessun partito, di non svolgere attività politica e sindacale, mentre, ai guardiani, in modo particolare, si giunge a minacciare la sospensione e il licenziamento per semplici atti di dimestichezza coi le ...maestranze!

Si istituiscono perciò nelle grandi fabbriche dei veri e propri stati nello Stato, con tribunali, leggi particolari, e nei quali si esercita un autorità che è spesso in contrasto con il dettato della Costituzione, con le leggi sociali e gli stessi contratti di lavoro, effettuando licenziamenti di rappresaglia, costituendo speciali reparti di « confino » per tutti coloro che lottano contro il dispotismo padronale, umiliando in tutti i modi la capacità professionale dei lavoratori, impedendo il democratico funzionamento delle C. I., ostacolando riunioni all'interno delle aziende (in contrasto con l'art. 17 della Costituzione), sabotando il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (in contrasto con l'art. 21 della stessa Costituzione), impedendo la lettura e la diffusione dei giornali non graditi al padrone, colpendo il fondamentale diritto di sciopero mediante gravi rappresaglie, violando la costituzionale libertà di organizzazione politica e sindacale col proibire ogni attività sindacale nelle fabbriche, fino al sabotaggio della raccolta delle quote sindacali.

« Ci troviamo di fronte a un gravissimo pericolo per l'intera democrazia italiana » ha detto Di Vittorio. E a documentarlo bastano le seguenti cifre: nei mesi da gennaio a luglio del 1954 sono stati effettuati in Italia, solo nel settore industriale, 8518 licenziamenti di rappresaglia. « Ho la soddisfazione di annunciarvi però — ha esclamato a questo punto Di Vittorio — che ben 2177 di questi licenziamenti sono stati revocati per l'azione svolta dai lavoratori, e per la solidarietà che hanno loro espresso vasti settori della pubblica opinione ».

Di Vittorio ha poi affrontato l'argomento dell'azione paternalistica attuata dal padronato, specialmente con la concessione di « premi » per lo più a carattere discriminatorio, e concordati spesso formalmente con i rappresentanti di sindacati minoritari, mentre sono il frutto del lavoro di tutti i lavoratori della fabbrica, a qualsiasi corrente appartengano, e ha chiarito il carattere reazionario della teoria di importazione americana delle « relazioni umane », attraverso la quale si cerca di costituire dei gruppi di tecnici specializzati nel realizzare le direttive politiche del padrone. A questo punto egli ha rivolto un appello ai tecnici, ricordando loro che anche essi sono lavoratori, e che quindi è necessario, che essi, rifiutino di collaborare con la azione liberticida, e che si uniscano con gli operai per la realizzazione dei comuni interessi.

Un segnale gravissimo di questa situazione è dato dall'aumento del supersfruttamento: basti dire che dal '48 al '54 nelle industrie manifatturiere il rendimento del lavoro è aumentato del 94% e nelle industrie estrattive del 122 per cento, e solo in minima parte per progressi tecnici delle attrezzature; contemporaneamente dal 1950 al 1954 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono salite da 661.290 unità all'anno a 1.037.000, e 10 lavoratori ogni giorno perdono la vita. E accanto a queste cifre spaventose vi sono quelle, non meno scandalose, dei profitti padronali, che hanno visto aumenti favolosi.

Ed è qui che Di Vittorio, dopo aver brevemente polemizzato con alcune prese di posizione della Confindustria, del resto recisamente smentite anche da eminenti giuristi come il prof. Battaglini, che ha negato il carattere di « privata dimora » alla fabbrica, ha, tra i calorosi consensi dell'assemblea, elencato i nove punti che abbiamo riferito all'inizio.

« Bisogna lottare e impegnarsi a fondo in questa lotta — ha terminato Di Vittorio — in ogni fabbrica e in tutto il Paese. Tutto il popolo è interessato direttamente a sostenere la lotta della classe operaia. Sono in gioco valori che vanno difesi a tutti i costi. Non bisogna mollare. In ogni azienda e in ogni reparto si organizzi compatta la resistenza dei lavoratori. Diamo la mano a tutti i democratici; siamo dalla parte della legge, del diritto. La CGIL è sicura che la grande massa del nostro popolo ci appoggerà e farà trionfare la nostra lotta per la libertà e il progresso ».

Gli interventi

Dopo il compagno Di Vittorio ha preso la parola il prof. Ugo Natoli, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Messina, il quale ha parlato sugli aspetti giuridici dei problemi in discussione. Egli ha innanzitutto chiarito come l'art. 41 della Costituzione e l'articolo 2087 del Codice Civile abbiano in comune il riconoscimento della necessità che l'attività dell'imprenditore si deve svolgere rispettando la personalità del lavoratore.

Oggi il lavoratore deve entrare nell'azienda, conservando intatta la posizione che gli spetta già come uomo e cittadino, mentre l'imprenditore non può ritenersi il depositario di una pubblica funzione e pretendere perciò di essere il titolare di un potere all'interno dell'azienda. L'attività sociale dell'attività dell'imprenditore, e quindi la sua legittimità, deve misurarsi nei limiti che la Costituzione assegna; tale attività, quindi, quando si esaurisca in una negazione della « sicurezza, della libertà o della dignità umana » degli individui che con essa vengano in contatto, è fuori della Costituzione, con tutte le conseguenze pratiche che ciò comporta.

« Il nostro ordinamento — ha concluso il prof. Natoli — vive ancora sulla base di una legislazione che è sorta in altri tempi e con intenti assolutamente in contrasto con i fini che la Costituzione assegna allo Stato e a tutti i soggetti che si muovono nel suo ambito. Tuttavia tale legislazione non è riuscita — e non riuscirà finchè i cittadini sapranno far valere la propria garanzia — a cancellare la norma fondamentale. Segno ne è la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche ».

La seduta pomeridiana è stata caratterizzata dagli interventi dei delegati operai, che hanno portato con la loro viva testimonianza, impressionanti conferme delle tesi esposte dai relatori. Ha preso per primo la parola l'operaio Bracchi della FIAT, il quale ha descritto le condizioni di sfruttamento esistenti nel reparto in cui egli lavora: si tratta del famoso OSR, il « confino » nel quale vengono trasferiti tutti coloro i quali intendono difendere la loro dignità di uomini. In siffatto reparto, sono attualmente 130 uomini, tutti iscritti alla FIOM, 102 dei quali comunisti e 7 socialisti.

E' stata quindi la volta dell'operaio Lucarelli, membro della C. I. della San Giorgio di Pistoia, licenziato « per aver parlato male del padrone » nella sua fabbrica, egli ha riferito, da 10 giorni si sciopera per il rispetto della legalità e contro la politica di discriminazione dell'IRI.

E' salita poi alla tribuna l'operaia Antonietta Zorzan: « Sono stata iscritta fino ad oggi alla CISL — essa dice — ma ho sbagliato. I miei diritti li state difendendo voi qui. Chiedo pertanto la iscrizione alla CGIL ». Un applauso calorosissimo come un abbraccio le risponde.

Il saluto di Secchia

Dopo un intervento di Sandro Stimilli, il quale a nome dei ferrovieri ha proposto un convegno nazionale per la difesa delle libertà sindacali e democratiche dei pubblici dipendenti, minacciate dallo « Stato - padrone », hanno preso la parola, applauditissimi, i rappresentanti dei partiti dei lavoratori. Per il PCI ha parlato Pietro Secchia, segretario regionale per la Lombardia. Il Partito — egli ha detto — dà la sua operante adesione al convegno perchè sa bene che « se l'operaio viene messo in catene, le catene attaglieranno tutti i settori della vita nazionale, dalla stampa, alla scuola, alla scienza, alla cultura in genere ». Ma indietro non si tornerà, ha affermato con forza l'oratore: occorre per questo, agire uniti e compatti. La lotta sarà dura, ma ben altre lotte dovette affrontare il popolo italiano quando viveva sotto l'oppressione tedesca. A chi dice che allora l'unità fu più facile da raggiungere, si deve rispondere che tale unità non la regalò nessuno, ma dovette anch'essa essere conquistata. Bisogna dunque creare le condizioni perchè la lotta in difesa delle libertà sia lotta nazionale, sociale, umana.

Il saluto del PSI è stato portato, con calorose parole, dall'on. Guido Mazzali.

Ultimo oratore della giornata, l'on. Riccardo Lombardi, il quale ha inquadrato l'attacco padronale alle libertà operaie nel più vasto disegno del grande capitale di impadronirsi di tutte le leve di comando della nazione.

I lavori sono poi stati rinviati a domattina, alle ore 8.30, nella stessa sede dell'Umanitaria.

Nell'URSS alti ufficiali indiani e jugoslavi

MOSCA, 29. — Fra le personalità che affluiranno a Mosca in occasione della « giornata dell'aria » che si celebra nella capitale sovietica il 3 luglio, saranno il comandante in capo dell'aviazione indiana, maresciallo dell'aria Kukergie, accompagnato da numerosi ufficiali, e il generale jugoslavo Zdenko Ulepic.

SE UN ACCORDO NON SARA' RAGGIUNTO

600.000 metallurgici americani in sciopero dalla mezzanotte

PITTSBURGH, 29. — Seicentomila operai metallurgici degli Stati Uniti sono pronti ad entrare in sciopero alla mezzanotte di domani sera, per sostenere le loro rivendicazioni salariali, se entro questo termine i loro rappresentanti sindacali non avranno strappato ai padroni l'accordo.

Il presidente del sindacato metallurgici del CIO, David Mac Donald, ha parlato oggi alla televisione per esporre le ragioni degli operai, i quali hanno respinto offerte di aumenti limitati a dieci cents e a dieci cents e mezzo, avanzate rispettivamente dalla *United States Steel Corporation*, la più importante industria siderurgica americana, e dalla *England Corporation*.

Mac Donald ha posto a confronto queste limitate offerte con i profitti realizzati, ad esempio, dalla *U.S. Steel*, che ha aumentato i profitti del 60 per cento.

Dal canto suo, il presidente della *U.S. Steel*, Clifford S. Hood, ha parlato per sostenere le tesi del padronato e in tale occasione, ha fatto appello ad un intervento governativo con ripetute allusioni al « grave danno per l'economia nazionale che uno sciopero rappresenterebbe ».

« Force Ouvrière » rompe l'unità dei funzionari

PARIGI, 29. — Come nell'agosto del 1953, ancora una volta la confederazione sindacale socialdemocratica *Force Ouvrière* ha spezzato oggi l'unità nella lotta rivendicativa dei pubblici funzionari, revocando la sua adesione allo sciopero proprio quando si poteva intravedere un successo dell'agitazione.

Da questa lotta unitaria, il governo era stato indotto ad una serie di concessioni di una certa importanza: 1) realizzazione in un anno anzichè in tre del piano di rivalutazione degli stipendi base; 2) concessione a circa 300.000 funzionari di un aumento mensile già fra tre mesi; 3) simultaneità tra la rivalutazione degli stipendi e revisione globale dei trattamenti riservati ai funzionari statali.

La CGT e la CFTC (la confederazione cristiana) hanno presentato alcune richieste ulteriori, indicendo contemporaneamente una consultazione alla base sulle ulteriori forme di lotta.

Nuovo governo formato in Israele

TEL AVIV, 29. — Una crisi ministeriale si è aperta stamane e si è conclusa nella stessa giornata di oggi in Israele.

Essa è stata motivata dalla astensione dei deputati del partito sionista generale, facente parte della coalizione governativa, nel voto su una mozione di sfiducia al governo Shareti, composto a maggioranza di ministri del partito Mapai (laburista).

Il presidente Ben Zvi, cui Charett ha presentato nel pomeriggio le dimissioni del Gabinetto, ha incaricato l'ex *premier* di formare un governo di soli esponenti del partito Mapai, il quale governerà fino a quando non sarà uscita, dalle elezioni del 26 luglio, una nuova Camera.

Il sindaco di Londra in visita nell'URSS

LONDRA, 29. — Il Sindaco di Londra, sir Seymour Howard, conta di visitare Mosca per una settimana durante il prossimo mese di luglio. Egli è stato invitato ieri telegraficamente a visitare la capitale sovietica ed ha subito risposto comunicando di aver gradito e accettato l'invito.

E' ACCADUTO IN INGHILTERRA

I pompieri in allarme per il flirt dell'infermiera

LONDRA, 29 — Il « flirt » di una infermiera diciassettenne con un giovane aspirante pompiere ha mobilitato tutta l'attrezzatura delle caserme dei vigili del fuoco del Kent.

La ragazza, Nora Lyne, che presta la sua opera all'ospedale di Linton, aveva conosciuto l'aspirante a uno dei balli che la scuola d'addestramento dei pompieri organizza periodicamente, e fra i due era sbocciato un idillio, cosicchè ieri in una pausa del servizio Nora pensò di telefonare al giovane per fissare un appuntamento per la serata.

Non conoscendo il numero della scuola pompieri, chiese al centralino e questo per errore la mise in comunicazione col comando della brigata incendi di Maidstone.

Appena accortasene, Nora agitatissima emise un piccolo grido e riattaccò il ricevitore convinta che tutto finisse lì. Ma non ricordava che, incautamente, per farsi dare subito la comunicazione aveva detto trattarsi di cosa urgentissima. Ciò insieme col tono commosso della voce di lei, indusse il comando a far accertare da dove provenisse la chiamata, e quando si seppe che veniva dall'ospedale si pensò immediatamente ad un incendio.

In men che non si dica, in tutte le caserme di pompieri del Kent squillarono i segnali d'allarme, urlarono le sirene suonarono le campane, si fece perfino appello ai volontari, cosicchè in un baleno giunsero sul posto quattro pompe da incendio, due camionette radio, e numerose altre automobili con scale telescopiche, materiale vario, 50 pompieri membri del comando della brigata centrale di Maidstone.

Ad evitare il ripetersi di equivoci del genere, la direzione della scuola pompieri ha raccomandato agli allievi di fare il numero esatto del telefono alle loro amichette.

IN UN RISTORANTE DI OSLO

Spara tre colpi alla fidanzata e continua tranquillo a mangiare

OSLO, 29 — Un giovane che mangiava in un ristorante di Oslo ha sparato tre colpi di pistola contro la sua fidanzata, seduta a un tavolo vicino, ferendola gravemente. Poi si è rimesso tranquillamente a mangiare, pistola alla mano, tra il disorientamento degli avventori e le grida e gli svenimenti delle donne vicine.

Finalmente un poliziotto di si è avvicinato strappandogli la pistola dalla mano, costringendolo ad interrompere la cena.

Lo stato d'assedio abrogato in Argentina

BUENOS AIRES, 29 — Lo stato d'assedio è stato abrogato oggi a Buenos Aires. Lo stato d'assedio era stato proclamato il 16 giugno.

Malgrado il provvedimento odierno, l'Argentina resta sottoposta al regime dello stato di [illegible] proclamato dopo il tentativo di insurrezione militare del settembre 1951.

Il trattato austriaco ratificato ai Comuni

LONDRA, 29 — La Camera dei Comuni ha oggi approvato all'unanimità il trattato di Stato per l'Austria

Il re di Norvegia cade nel bagno

OSLO, 29 — Il re Haakon VII di Norvegia si è fratturato un femore oggi, scivolando mentre si trovava in bagno nella sua residenza estiva a Bygdoy presso Oslo. Il sovrano è stato ricoverato all'ospedale Riks, la cui direzione ha diramato un comunicato annunciando che le condizioni di Sua Maestà sono soddisfacenti.